

SIMONE COLLINI
ROMA

Questo governo ci ha precipitati nel discredito, nell'umiliazione, nella totale mancanza di credibilità».

La preoccupazione per l'andamento della Borsa e per il nuovo record segnato dai tassi d'interesse dei Buoni del tesoro sembra quasi superare la soddisfazione per le annunciate dimissioni di Berlusconi. Dice Pier Luigi Bersani che la soddisfazione è «per come abbiamo condotto una battaglia che si sta rivelando positiva, per come abbiamo indotto il Parlamento a certificare la crisi della maggioranza col voto, e per come abbiamo ottenuto l'accelerazione della fase politica». Oggi viviamo «un disastro annunciato», dice guardando ai dati economici. «Almeno da noi». Il leader del Pd parla nel suo studio a Montecitorio. Lo sguardo è ora rivolto a domenica quando, «se il Presidente della Repubblica ritiene, c'è la possibilità di iniziare le consultazioni».

I mercati non si sono fidati dell'annuncio di dimissioni del premier?

«Tutto il mondo ormai lo conosce, i suoi gesti non sono mai senza ombra. E ringraziamo il Capo dello Stato che con una nota ha messo in chiaro che non c'è nessuna incertezza sulle dimissioni di Berlusconi e che sono infondati i timori di una prolungata inattività governativa».

Napolitano in quella nota ha scritto: nuovo governo o voto.

«La stessa alternativa di cui parlo ormai da un anno, e che è stata testardamente impedita da una maggioranza che di fronte ai problemi del Paese si è dimostrata totalmente irresponsabile. Ora, su spinta dell'opposizione e per vie parlamentari, siamo arrivati a una svolta. Sono soddisfatto, ma ora c'è l'esigenza di accorciare i tempi per l'approvazione della legge di stabilità e per le dimissioni. Abbiamo dato la nostra disponibilità ad ogni forma di accelerazione, anche se nel merito continueremo ad opporci».

Lei vede le condizioni per un nuovo governo?

«Non ho la sfera di cristallo, quello che però posso dire è che noi siamo pronti a fare la nostra parte a sostegno di un governo di transizione che abbia la necessaria credibilità sul piano internazionale per attuare misure eque e far fronte a un'emergenza conclamata».

Oltre a quelli di Pd, Idv e Terzo polo servirebbero una sessantina di altri parlamentari del centrodestra per dar vita a una maggioranza stabile. Difficile però che ci sia un tale smontamento nel Pdl, non crede?

Intervista a Pier Luigi Bersani

«L'Italia prima di tutto Sì a un governo diverso ma niente ribaltoni»

Il segretario del Pd «Basta con i giochetti. Ora un esecutivo di emergenza per fermare la crisi sui mercati. Se la destra non ci sta, subito alle elezioni»

Foto di Claudio Peri/Ansa



Il segretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani